

SE LA COLPA NON È DEI CITTADINI

di **Massimiano Bucchi**

Tra le tante competenze messe in campo dal Governo per la «fase 2» manca quella sulla comunicazione istituzionale. Il tema centrale dell'attesa conferenza stampa del Presidente del Consiglio non era, infatti, se dal 4 maggio si possano fare esercizi ginnici nei parchi (un aspetto soggettivamente rilevante, ma di dettaglio in una crisi così grave) ma quali strategie le istituzioni hanno messo in campo per permetterci di convivere con

la pandemia nei prossimi mesi. Il pesante sacrificio fatto da cittadini e imprese con il lockdown dovrebbe essere servito, tra l'altro, a dare il tempo di pianificare proprio questo. Che cosa è stato fatto, ad esempio, in questi due mesi per rafforzare la medicina territoriale, che soprattutto in alcune regioni si è rivelata uno dei punti di maggiore debolezza? Che cosa è stato fatto per prepararsi a condurre massicce campagne di tamponi, per tracciare i contatti dei casi

positivi, per rendere più accurata e affidabile la raccolta dei dati sulla diffusione dell'epidemia? Le scuole sono chiuse, anche in Veneto, dal 23 febbraio. La ministra dell'Istruzione ha insediato un comitato di esperti il 23 aprile (cioè ben due mesi dopo) «per lavorare alla ripartenza della scuola».

continua a pagina 10

L'editoriale

Se la colpa non è dei cittadini

SEGUE DALLA PRIMA

Che cosa è stato fatto in questi due mesi? E che cosa si sta facendo ora per permettere agli studenti di tornare a scuola almeno a settembre? Si sta valutando l'impatto della didattica a distanza (quante le ore erogate, quali le difficoltà di docenti e studenti) in modo da poterla migliorare? Nulla di tutto questo è stato detto. L'enfasi si è concentrata non su ciò che faranno le istituzioni, ma su ciò che dovranno fare i cittadini, con indicazioni dettagliate perfino sul numero di

persone ai funerali. Il messaggio implicito è che se le cose andranno male nelle prossime settimane, non sarà certo colpa di chi nelle istituzioni non ha utilizzato questi due mesi per prepararsi alla «fase 2», ma dei cittadini irresponsabili. È del resto lo stesso messaggio che sindaci cronicamente incapaci di garantire la sicurezza delle proprie strade hanno dato nelle scorse settimane, facendo perfino inseguire con i droni chi correva o passeggiava in campagna. In più, si è riusciti a essere ambigui perfino sulle poche indicazioni date, utilizzando espressioni come «visite ai congiunti»

che paiono scelte apposta per generare ancora più confusione proprio nel momento in cui ci vorrebbe più chiarezza. Così, dopo un decreto di settanta (70!) pagine si è subito scatenata la corsa ai chiarimenti e alle interpretazioni. E come era prevedibile, è subito partito il balletto di iniziative regionali che accelerano o rallentano la tabella di marcia del governo, con il risultato di accrescere la confusione. Per giustificarsi, spesso le istituzioni ci ricordano che si trovano di fronte a un'emergenza. Questo è certamente vero. Ma altrettanto vero è che stanno venendo fuori tutti i vizi storici dell'atteggiamento delle istituzioni verso i cittadini nel nostro Paese:

diffidenza, irresponsabilità, paternalismo e disinteresse per istruzione e formazione.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 10-10%